



Casini e Rutelli alla presentazione del libro di Vespa

Casini: dai democratici risposte insoddisfacenti Rutelli? Ci incontreremo

di CLAUDIO RIZZA

ROMA — Alla domanda di Vespa “quando vi sposate, alle regionali?”, Casini e Rutelli hanno opposto la riedizione della formula-paradosso inventata da Aldo Moro: le convergenze parallele. Tradotto dal paradosso-politichese, si viaggia sui binari, fianco a fianco, in questo caso al Centro, senza però potersi sposare. «Noi siamo paralleli», conferma il leader Udc. «Siamo destinati ad incontrarci», risponde l'ex capo della Margherita. Anche se le rette parallele, per definizione, lo sono all'infinito. Però almeno l'analisi è comune. Come comune è la delusione nei confronti della sterzata «a sinistra» del Pd. Pier Ferdinando sulle prossime Regionali è assai negativo: «Prendiamo atto che le risposte del Pd sono molto insoddisfacenti». Allude alle candidature di Puglia e Piemonte, dove i favoriti restano Vendola e la Bresso. E al leader Udc, anche se manca ancora tempo ed è un po' presto per tirare conclusioni («non abbiamo fretta»), non resta che notare quanto «la volontà (di dialogo) non corrisponda ai fatti» con un avvertimento-chiosa: «In politica è un errore confondere i propri desideri con la realtà». Tanto è stato corteggiato da Pdl e Pd, perché i voti centristi ormai sono diventati determinanti, e tanto Casini si mostra imperturbabile: «Siamo andati da soli alle politiche, rischiando grosso, possiamo andare da soli alle Regionali». Il ragionamento è fondato sulla convinzione granitica che il bipolarismo è sempre più in crisi, che i due partiti più grandi saranno lentamente strangolati dai due alleati indigeribili: la Lega che ingabbia Berlusconi; Di Pietro che condiziona il Pd. Uno schema già in crisi che, nelle speranze di Casini, porterà sempre più acqua al mulino centrista strappando voti di qua e di là. «Bisogna fare un partito nuovo, proporre agli italiani suggestioni vere, rivolgersi ad una platea più ampia del mondo democristiano». E proporre una ricetta per modernizzare questa Italia che rischia, assieme alla vecchia Europa frenata dai suoi ciechi egoismi nazionalisti, di essere marginalizzata.

Un cosa è certa, per l'Udc: Berlusconi si batte con la politica e non usando l'arma giudiziaria. Perciò Casini spera che sulla giustizia la maggioranza presenti una proposta seria rinunciando al processo breve: «E' una cosa bella di cui andare fieri? No. Ma almeno si riduce il danno». Nessun lodo-Casini, dunque, solo un pressing sulla maggioranza perché rinunci a scorciatoie dirompenti. Rutelli rilancia:

«Facciano una proposta alta, e allora il Pd potrebbe non farsi trascinare da Di Pietro». Casini parla di eccesso di protagonismo tra certi giudici; Rutelli invoca sobrietà: «Non diano più interviste, sarebbe la rivoluzione più grande».

